

IMPARARE A VIVERE

UN'EPOCA IN BILICO TRA LUMI E OSCURANTISMO

L'appuntamento Intercultura organizza un summit per riflettere sulla convivenza oggi
Il sociologo: abbiamo i mezzi per aiutare tutti, ma ci perdiamo in egoismi e banalità

Il mondo di oggi si caratterizza per complessità e per molteplici contraddizioni

Si creano così tensioni che possono essere risolte pacificamente solo da persone ben formate

di **William John Morgan**

Cinquant'anni fa, nella sua colossale monografia intitolata *I gladiatori*, il professor Michael Grant, spiegando perché il popolo romano amasse così tanto assistere ai massacri nell'arena dei gladiatori, affermò: «Nel vasto mondo romano... milioni di persone si sentivano inette, ignorate, trascurate, smarrite e soprattutto annoiate». Il noto motto *panem et circenses*, descritto dal poeta Giovenale, era la cruda risposta della classe dirigente a questa alienazione di massa. Le efferezze contro l'umanità sono proseguite anche nei due millenni successivi, con un intensificarsi dell'alienazione generale, accompagnata da un senso di insoddisfazione, molto simile a quanto accadeva durante l'Impero romano. Questa situazione è esacerbata dall'entità e dalle esigenze materiali della nostra popolazione globale e dalle ambiguità culturali che l'accompagnano.

Il paradosso è che mai come ora possediamo conoscenze e capacità potenziali per vivere in un mondo sostenibile. Il nostro obiettivo comune dovrebbe essere lo sviluppo delle persone, non il loro sfruttamento.

L'attività intellettuale dovrebbe mirare a comprendere la condizione umana e il modo in cui può realizzarsi al meglio. Gli scambi culturali, sia formali che informali, dovrebbero essere connaturati

nell'istinto sociale e di gioco (insito nella natura umana) e fare da contraltare agli istinti più biechi di aggressività sadica e isteria di massa descritti da Michael Grant.

Ma il paradosso non finisce qui. Oggi abbiamo infatti a disposizione un mezzo di comunicazione globale senza precedenti, rappresentato dal Web e da Internet, con i suoi effetti corrosivi e distruttivi. È nato un cosiddetto «social media» caratterizzato dall'entusiasmo per le banalità e il sensazionalismo che sfocia in un flusso di «informazioni» e «opinioni» isolate.

Tuttavia ciò è privo di senso, in quanto l'«autorità» non è stata sostituita da un'«argomentazione razionale» e inoltre imperano gli interessi del capitale privato che controllano le piattaforme dei media sociali e commerciali, creando l'illusione di una partecipazione «democratica» al suono dello slogan «Partecipa!». Viviamo in una situazione paradossale, bombardati da frasi a effetto, in cui tutti urlano la propria verità mettendo a tacere anche le opinioni più autorevoli, abbandonando ogni discorso basato su evidenze e argomentazioni motivate. Tutto questo ha minato la capacità delle persone di trovare una soluzione ai problemi comuni.

Se vogliamo rinnovare e rafforzare tale capacità, occorreranno delle qualità non cognitive per poter valutare gli strumenti scientifici cognitivi attuali e futuri.

Tali qualità includono la capacità di dialogo, di lavoro di squadra e di valutazione e de-

cisione in merito a linee d'azione alternative. In breve, la capacità di azione e di giudizio ragionato da parte di individui che fanno parte della comunità umana. Il mondo contemporaneo è caratterizzato da una sconcertante complessità e da molteplici contraddizioni.

Si creano così tensioni che possono essere risolte pacificamente ed equamente solo da persone che siano state formate per comprenderle e risolverle. È pertanto fondamentale garantire a tutti una solida istruzione di base.

Si tratta di una visione umanistica del concetto di educazione e sviluppo, fondato su principi quali il rispetto per la vita in tutte le sue fasi, la dignità umana, la parità di diritti, la giustizia sociale, la diversità culturale, la solidarietà internazionale e la responsabilità condivisa per un futuro sostenibile.

In un XXI secolo segnato da continui conflitti armati, oscurantismo, fondamentalismo e intolleranza verso le opinioni diverse, la collaborazione intellettuale e culturale è essenziale per la nostra comune umanità. In sintesi, per un Nuovo illuminismo della nostra società globale ormai è tardi. Sarebbe tuttavia sbagliato istituzionalizzare questa situazione alla luce di formule *politically correct*, poiché questo la renderebbe un'attività di appannaggio di un'élite che si crede depositaria della verità assoluta.

Occorre considerare le complessità storiche e culturali congiuntamente ai loro valori normativi e rapporti di

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dir. Resp.: Luciano Fontana

potere. In pratica, il dialogo dipende dalla disposizione e dalla situazione ed è spesso difficile da avviare, figuriamoci da mantenere.

Traduzione di
Studio Brindani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Convegno a Firenze dal 2 al 4 settembre con trenta relatori

Il convegno internazionale «Convivenze ambigue – Culture differenti e valori comuni?» (organizzato da Intercultura a Firenze, dal 2 al 4 settembre, apertura a Palazzo Vecchio e poi al grand Hotel Mediterraneo) cercherà di rispondere alla domanda: «Che cosa significa oggi saper vivere insieme?» Esplorerà questa tematica riunendo 30 relatori di tutto il mondo e di varie discipline (antropologia, giurisprudenza, sociologia, filosofia, pedagogia), per discutere di come si possano

conciliare i valori tradizionali delle varie culture e la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. L'Onu e tutte le istituzioni che si occupano di problemi planetari affermano che occorre darsi delle regole comuni e condividere dei valori di fondo per poter vivere insieme. Il convegno ha ottenuto il patrocinio della Commissione Nazionale italiana per l'UNESCO. Informazioni: www.fondazioneintercultura.org e l'indirizzo email ufficiale fondazione@intercultura.it

L'autore



● W. John Morgan è Leverhulme Emeritus Fellow presso

la School of Social Sciences e il Wales Institute of Social and Economic Research, Data and Methods dell'Università di Cardiff, Galles, Regno Unito.



Stelle e strisce Due studentesse che frequentano un programma di Intercultura negli Stati Uniti

